

## LA CRISI DI GOVERNO

# Napolitano: portare la crisi

**D**a poche ore aveva sollecitato (ancora una volta) le forze politiche a «svelnare» il clima per impegnarsi con rinnovata lena nella soluzione dei mali che affliggono il Paese, a rassicurare i mercati sulla credibilità dell'Italia, in una parola a garantire un'indispensabile stabilità troppe volte evocata a vuoto. Ed invece il presidente della Repubblica si è trovato, dopo qualche ora, a fare i conti con l'accelerazione impressa alla crisi da Silvio Berlusconi che, in un inquietante scenario, ha intrecciato la decisione di far ritirare la delegazione Pdl al governo con la riconsiderazione di alcuni membri della giunta che a breve dovrà votare sulla sua decadenza.

Una decisione a sorpresa che ha cresciuto la preoccupazione di Napolitano per il futuro già così incerto. Una decisione di cui il presidente è stato informato dal premier Enrico Letta con cui già oggi, fanno sapere dal Quirinale, ci sarà un incontro che «le decisioni odierne rendono necessario». Dalla stessa fonte arriva la conferma che il presidente, in visita a Napoli per celebrare i settanta anni dalle Quattro Giornate, «un moto di riscossa popolare» testimonianza di «risorse umane e morali che restano un formidabile potenziale per tutto il Paese» mantiene inalterato il suo programma e questa mattina incontrerà la comunità ebraica napoletana.

Una volta rientrato a Roma, il presidente prenderà in mano i fili di una matassa che sono troppo ingarbugliati per trovarne al momento il capo. Anche se alcuni punti fermi ci sono già. C'è la legge di stabilità da portare a compimento entro la metà di ottobre. Le regole sono cambiate e l'Europa è lì a svolgere la propria funzione di controllo. E chi ora apre la crisi in nome di una presunta «violazione dei patti» a proposito dell'aumento dell'Iva con questa scadenza dovrebbe farci responsabilmente i conti. C'è poi la considerazione che Napolitano ha poi fin troppe volte detto che con questa legge elettorale lui il Paese al voto non lo farà andare. E a questo bisognerà trovare una soluzione nella situazione data.

Finora la crisi è stata extra parlamentare. Abbastanza straordinaria dato che non si erano mai registrate dimissioni di massa dei ministri (date) e dei parlamentari (annunciate). Indispensabile è portarla nel suo luogo naturale, cioè il Parlamento. D'altra parte nel corso del colloquio che Napolitano ha avuto con Enrico Letta al ritorno del premier da New York e con il presidente in partenza per Napoli era stata già fissata una road map per il confronto parlamentare su cui l'accordo era stato completo tra i due. E senza che di essa venisse messo al corrente in alcun modo il leader di Pdl che, viene precisato dal Quirinale rispetto ad alcune indiscrezioni pubblicate, in questi giorni non è mai stato cercato via telefono dal presidente Napolitano.

### SINTONIA CON IL PREMIER

Il Capo dello Stato vuole che la crisi compia il suo itinerario parlamentare in totale sintonia con il premier. Ascolterà Letta e gli chiederà di verificare quanto sia recuperabile il patto stretto in aprile tra forze storicamente contrapposte nell'interesse del Paese, per trovare soluzioni ad una crisi economica che è ancora tutta lì, nelle difficoltà quotidiane e di prospettiva che gli italiani si trovano ad affrontare. E c'è da riflettere sui distinguo di queste ore nel Pdl. Oppure se un'altra soluzione è praticabile prima di arrivare all'estrema ratio dello scioglimento delle Camere. Il voto anticipato non è la soluzione più ipotizzabile al momento. Ci sono ancora molti passaggi a cominciare dalle conseguenze del discorso che Letta si accinge a fare.

Eppure, parlando a Napoli, il presidente della Repubblica aveva appena detto al termine della sua visita al car-

### IL CASO

MARCELLA CIARNELLI  
NAPOLI

**Il Capo dello Stato a Napoli: «Abbiamo bisogno di continuità nell'azione di governo, risolvere i problemi del Paese»**

cere di Poggioreale che «non abbiamo bisogno di campagne elettorali a getto continuo, ma di risolvere i problemi concreti, e di continuità, nei provvedimenti, nelle decisioni», ricordando proprio «la disoccupazione tra i giovani che è gravissima». Ed aveva insistito sulla necessità «che il Parlamento discuta e lavori, non che ogni tanto si sciogla. Abbiamo bisogno di continuità nell'azione di governo, nei provvedimenti, per risolvere i problemi del Paese».

### APPLAUDITO DAI DETENUTI

«E se è un problema gravissimo la disoccupazione, è gravissimo anche il problema della condizione degradante che si vive in troppe carceri italiane», aveva ribadito il Capo dello Stato, applaudito dai detenuti che lo stavano ascoltando, tornando sul tema di un provvedimento di clemenza, amnistia o indulto. «Mi auguro che il clima sia svelenito perché il messaggio possa avere un'accoglienza serena e perché sia garantito il lavoro del Parlamento nei prossimi mesi» aveva dichiarato non immaginando che di lì a poco Silvio Berlusconi avrebbe dimostrato di non avere alcuna intenzione di ascoltarlo. Troppo preso il Cavaliere dalle sue questioni personali anche se travestite da un interesse per gli italiani che non ha mai avuto.

È «pronto a mio messaggio al Parlamento sulla situazione delle carceri, attendo solo un momento di maggiore serenità e attenzione politica. Spero venga ascoltato e meditato con coraggio» aveva annunciato Napolitano. «Noi abbiamo un obbligo giuridico, europeo e nazionale». Strasburgo «ci impone di dare una soluzione soddisfacente al sovraffollamento delle carceri italiane, ci pone anche un termine e in tempi recenti il ministro della Giustizia hanno messo in cantiere delle misure che hanno cominciato ad alleviare la situazione delle carceri più sovraffollate tra cui Poggioreale. Ma in questo messaggio io voglio di nuovo richiamare i termini molto stretti di obbligo che noi dobbiamo soddisfare». Ma Berlusconi non l'ha ascoltato.

...

**Carceri al collasso, il presidente prepara un messaggio su amnistia e indulto**



La visita del presidente Napolitano per le celebrazioni per le Quattro Giornate di Napoli FOTO DI MARCO CANTILE/L'ESPRESSO

## «Difendere le istituzioni Berlusconi suscita orrore»

RINALDO GIANOLA  
MILANO

«Siamo agli ultimi giorni di Pompei, c'è Berlusconi invece del vulcano». Susanna Camusso, leader della Cgil, trova una battuta amara parlando con *L'Unità* appena dopo la notizia delle dimissioni dei ministri Pdl dal governo. «Questa decisione conferma che la destra è pronta a sacrificare tutto per l'interesse personale di Silvio Berlusconi. Non c'è alcuna ragione di governo, ma solo la volontà di rompere. Viene prima Berlusconi e poi tutto il resto, con disprezzo verso il Paese, le istituzioni democratiche, le persone che soffrono. Mi allarma la disinvoltura con cui si ignorano volutamente le difficoltà delle imprese, dei lavoratori».

**Camusso, c'è la crisi di governo, nata dalla necessità di salvare il condannato Silvio Berlusconi. Cosa ne pensa?**

«La Cgil e tutto il sindacato sono ovviamente molto preoccupati. La crisi scoppia mentre si provava con grande fatica a ridare un po' di smalto al Paese, si tentava di risollevarlo dagli effetti di una crisi lunga e devastante. Invece, niente. Vincono ancora gli interessi personali, individuali. Perché in una logica politica populista quello che conta è il destino del capo, gli altri non valgono nulla».

**Cosa teme da questo corto circuito politico e di governo?**

«La crisi drammatizza due elementi. Primo: aggrava gli effetti della crisi pluriennale sulle famiglie che, mese dopo mese, hanno visto moltiplicarsi le difficoltà per la perdita del lavoro, la caduta del reddito, il deterioramento delle condizioni di vita. Secondo: l'attacco alle istituzioni è intollerabile, la progressione degli insulti e delle offese alla presidenza della Repubblica, alla magistratura, al Parlamento ha da tempo superato il livello di guardia. È bene ribadire oggi che non è nella potestà di nessuno, né dei partiti, né di singoli leader, attaccare e piegare ai loro interessi le istituzioni democratiche. Il problema vero non è quello della decadenza di Berlusconi, la questione più grave per la nostra democrazia è che un leader politico, un personaggio pub-

### L'INTERVISTA

#### Susanna Camusso

**Il segretario Cgil: «La crisi politica drammatizza i problemi del lavoro e delle imprese. Questa destra disprezza il Paese, bisogna reagire alle minacce»**

blico come Berlusconi non ha sentito il dovere di dimettersi dopo la condanna».

**Vede un pericolo per la stabilità politica, delle istituzioni del Paese?**

«Vedo gli attacchi di Berlusconi e dei suoi: mi fanno orrore. Noi siamo figli della Liberazione, del sacrificio del popolo italiano, siamo cittadini fedeli alla Costituzione. Non si possono più accettare queste minacce».

**Rischiamo di restare senza governo. Ci toccherà rimpiangere le larghe intese e l'esecutivo Letta?**

«Abbiamo molte critiche e perplessità sull'azione del governo Letta. Ma la sua caduta interrompe un tentativo di discussione, di elaborazione, in cui noi sindacati abbiamo presentato alcune proposte importanti, di un progetto diverso per uscire dalla crisi. La nostra urgenza è trovare una via d'uscita veloce al modello dell'austerità come politica economica, un'alternativa al liberismo e definire un rinnovato intervento pubblico. Sono temi che stanno discu-

